

Immaginabili Risorse – 20 aprile – work shop esperienziali

Traccia per la presentazione delle esperienze

A

Un minimo di contestualizzazione

Piano Infinito è una cooperativa sociale di tipo A con sede legale a Montecchio maggiore. Cittadina della provincia vicentina che conta circa 24000 abitanti dei quali almeno 3000 immigrati da fuori Italia negli ultimi 15 anni e 5/6000 immigrati da altre regioni d'Italia negli ultimi 50 anni.

A Montecchio Maggiore abbiamo 6 sedi operative.

Altre sedi operative si trovano in due paesi limitrofi: Brendola (due sedi) e Montebello (1 sede).

Il territorio di pertinenza coincide con i punti salute centro sud dell'attuale ULSS 5 (in via di accorpamento con l'attigua ULSS 6 comprendente il capoluogo Vicenza).

Ci occupiamo prevalentemente di disabilità. Ma gestiamo anche servizi per minori e spaziamo su contesti non necessariamente legati al disagio "istituzionalmente definito".

Oltre alla gestione di servizi convenzionati con le ULSS, infatti, abbiamo negli anni avviato progetti di vario genere. Il luogo di implementazione di queste attività coincide quasi esclusivamente col territorio cui facciamo principalmente riferimento Montecchio Maggiore e Brendola.

La nostra cooperativa sociale è costituita prevalentemente da soci lavoratori (42 su 56) ma ha al suo interno anche volontari, famigliari di utenti e un'altra cooperativa sociale. Dal 2001 abbiamo creato un'associazione Calimerononesiste che supporta le attività della cooperativa e raccoglie tutte le forze prevalentemente volontarie che girano attorno alla cooperativa. Nel 2004 abbiamo avviato anche un'associazione sportiva dilettantistica, Vita, con la quale curiamo l'ambito appunto del movimento e psicomotorio.

Siamo soci di Federsolidarietà e apparteniamo al Consozio di cooperative sociale Prisma (circa 60 cooperative sociali della provincia di Vicenza).

Ci occupiamo di: tre centri diurni per disabili in età post scolare, una comunità alloggio per disabili adulti, tre appartamenti in co-housing con vari livelli di protezione, una fattoria sociale con maneggio per cavalli ed asini e coadiuvazione cinofila, una Bottega di prodotti artigianali e restauro, un centro ludico ricreativo pomeridiano per minori (non disabili), una palestra rivolta alla cittadinanza con tre sale, vari progetti di autonomia e tempo libero per disabili giovani ed adulti, progetti stagionali per bambini (Centri estivi) e per giovani disabili.

B

Di cosa vogliamo parlare

Quello che intendiamo trasmettere è fondamentalmente un'attitudine.

Un modo di approcciarsi al proprio territorio e di "abitarlo" ricco di pratiche inclusive e volto al cambiamento.

Abitare un territorio per noi (e scusate la retorica) non vuol dire solo avere una casa (un centro diurno, una comunità alloggio, un appartamento più o meno protetto) e in essa passare un'esistenza più o meno serena e protetta. Abitare un territorio vuol dire esserne protagonisti, esprimere punti di vista e affermare identità.

La disabilità è l'elemento che ci muove. Perché non crediamo in un mondo perfetto ed ipertrofico. Il punto di vista lento, ostacolato, diverso, di chi ha delle disabilità ci aiuta a reinterpretare le cose. Piano Infinito si fa forza di questa lettura "diversa" per sostenere che a nostro avviso è il mondo che ci gira intorno che sta prendendo rotte pericolose.

Per abitare il nostro territorio, quindi, abbiamo scelto la strada della politica attiva.

Crediamo che la nostra cooperativa sociale debba mettere a disposizione i suoi patrimoni, siano essi strutturali e/o culturali.

Fatte salve le motivazioni ideali che ci spingono, in sostanza, come soci di Piano Infinito riteniamo basilare la partecipazione e la creazione di opportunità.

Anche la composizione societaria e alcuni capi saldi organizzativi (CdA aperti sempre a tutti) contribuiscono a supportare la nostra idea di "abitare". Infatti tutti i soci della cooperativa hanno dei legami col territorio in cui operiamo (un semplice dato numerico esemplificativo può essere che su 56 soci 32 sono di Montecchio Maggiore città sede legale della cooperativa stessa) e, quindi, ogni idea di qualsiasi socio è presa in considerazione e se ce ne sono gli elementi diventa processo e, quindi pratica.

Abitare il territorio significa "appropriarsi" degli spazi comuni e non solo. I Centri diurni sono punti di partenza quotidiani per percorsi individualizzati che raramente si fermano tra le mura rassicuranti dei CCDD, ma si inseriscono nelle scuole (letture dei giornali con gli studenti, partecipazione ai processi di orientamento scolastico delle scuole di vario ordine, animazione circense per i più piccolini), nelle strutture comunali (piscine), nelle IPAB (animazione musicale mensile in casa di riposo), nei luoghi di vacanza possibilmente "non attrezzati per disabili" (vacanze auto gestite in giro per lo Stivale dove andare in tour con la nostra band musicale e i nostri artisti di strada)

Abitare il territorio significa mettere a disposizione i nostri spazi, renderli luoghi di arrivo di amici, cittadini, persone che hanno libero accesso e arricchiscono le relazioni.

Abitare il territorio significa contribuire a creare benessere. Abbiamo delle strutture belle, spaziose, curate e attrezzate che dopo aver svolto la loro funzione istituzionale diventano luogo di incontro (feste per varie ricorrenze, riunioni, corsi di aggiornamento, sede di altre associazioni, sede del Gruppo d'acquisto e luogo di smistamento per i prodotti acquistati). Abbiamo una palestra e un maneggio che accolgono centinaia di persone che grazie alle nostre proposte economicamente molto accessibili, possono permettersi di curare il proprio benessere psico-fisico anche in tempi di crisi e recessione.

In questo ambito, poi, l'apertura al territorio riveste un significato inclusivo a nostro avviso molto alto. Infatti frequentando la palestra (come il maneggio stesso) che è situata in una zona centrale della Città, che appartiene a una cooperativa che generalmente si occupa di disabili, in orari dove è

impossibile non incontrare gli abituali utenti del luogo, gli avventori debbono per forza fare i conti con la disabilità, incrociarla, conoscerla e dedicarle tempo e interesse.

Da quando abbiamo aperto la palestra (2002) abbiamo progressivamente potenziato il nostro bilancio sociale in termini di relazioni, supporti, aiuti, contributi. Molte persone che fuggivano la disabilità e, laddove non ne fossero spaventati, preferivano quanto meno evitarla, sono entrate in empatia con questo strano mondo e hanno cominciato a valorizzarlo e sostenerlo.

E poi c'è la fattoria, per definizione aperta e accogliente. E' strutturata come parco pubblico e, perciò, sempre a disposizione di chi ama un approccio reale con la natura.

In tutte le nostre sedi ogni estate organizziamo dei Centri estivi per bambini (dall'infanzia alla pre adolescenza).

Le nostre sedi e strutture sono frequentate 14/16 ore al giorno per 5/6 giorni la settimana. A volte sono utilizzate anche la domenica.

Abitare il territorio vuol dire presentarsi ad esso con punti di vista differenti cercando di affermarli con attenzione e determinazione.

Abbiamo avviati tre appartamenti a bassa e bassissima protezione che a vario livello influenzano i contesti in cui si inseriscono e spesso li aiutano a (ri)creare dei rapporti di buon vicinato.

Abbiamo aperto una Bottega in centro città dove oltre a vendere i nostri prodotti è possibile vedere le persone in attività produttiva, interagire con esse e imparare sul campo ad approcciarsi con l'artigianato, il restauro e la meccanica semplice (ciclo officina popolare).

Abbiamo un gruppo musicale "Ambaradan" e una compagnia stabile di danza di contatto che da oltre dieci anni si esibiscono in feste di piazza e di quartiere.

Abitare il territorio vuol dire spendersi per il suo ecosistema socio/ambientale: lo abbiamo sempre fatto mettendoci a disposizione gratuitamente dell'ufficio elettorale coi nostri mezzi attrezzati e soci della cooperativa per permettere ai cittadini (disabili fisici ed anziani) di andare a votare. Mettendo testa e forze (sempre volontariamente) su iniziative territoriali come le "domeniche senz'auto" e coordinando per molti anni la festa delle associazioni della nostra città di principale riferimento (Montecchio Maggiore). Lo abbiamo sempre fatto organizzando corsi legati all'orto coltura sostenibile e la bio architettura. Lo abbiamo sempre fatto prendendo posizione, assieme ad altre realtà sociali del territorio, su diverse tematiche che ci vedono inevitabilmente sensibili: l'accoglienza dei migranti (battaglia, poi vinta, per salvaguardare i parametri abitativi delle abitazioni, feste dei Popoli, Festa della Mediazione Culturale, disponibilità per tirocini dei richiedenti asilo, ecc...), l'adesione a movimenti sociali come il No dal Molin (in opposizione la base militare americana a Vicenza e a tutela dei beni comuni), il No Pedemontana (contro la devastazione urbanistica di buona parte della Provincia di Vicenza).

Abitare il territorio significa creare situazioni aggreganti ed inclusive. Organizziamo concerti (tributo annuale a De André), spettacoli di teatro, cineforum in collaborazione con le varie agenzie culturali e con le amministrazioni pubbliche.

Ogni anno proponiamo “Abilitante fest”, 12 giorni nella nostra fattoria sociale in cui proponiamo eventi culturali sotto ogni forma, apriamo dei fornitissimi stand gastronomici/ristoranti e bar dove è evidente la collaborazione anche di persone disabili.

C

Qualche elemento specifico

Vedi punto B

E

Le fonti di finanziamento ed i partners

Vedi punto B. Aggiungiamo che è fondamentale ricercare finanziamenti col 5 per mille, con le iniziative culturali e le feste, con raccolte fondi a premi, chiedendo supporto a privati e ditte del territorio, contando sul sostegno economico delle famiglie degli utenti (oltre 70 e ormai fortemente fidelizzate), presentando progetti a fondazioni e enti erogatori di contributi.

I nostri partner principali sono molte delle altre associazioni del territorio, altre cooperative sociali (oltre al livello consortile e federale). Spesso e su progetti specifici i comuni di riferimento e le ULSS.

F

Le prospettive

Vedi punto B.

G

Un consiglio

Secondo noi è importante partire dal concetto di identità. Credere nella forma cooperativa come soggetto politico/economico che può incidere sul sistema in maniera efficace ed autorevole. Prima essere buoni operatori e in seconda battuta ottimi professionisti del sociale (il lavoro sociale può essere svolto benissimo in altri ambiti). E poi sempre chiedersi il senso di quel che si fa e chiederselo guardando negli occhi i soci della cooperativa.

H

Un riferimento

I riferimenti sono diversi. Il blog pianoinfinito.wordpress.com è un buon strumento. Oppure Pino (coordinatore generale con funzioni anche di rappresentanza e con un minimo di tempo disponibile per ascoltare e raccontare) 3771361955.